

## **E' IMPORTANTE CHE LE ITALIANE DIVENTINO ARTISTE E DIVENTINO ARROGANTI E INSOLENTI, E' IMPORTANTE CHE CI SIANO PIU' FEMMINISTE NELL'ARTE ITALIANA (1)**

Prima di conoscerla di persona e prima assistere alle sue performance, Chiara Fumai ha attirato la mia attenzione con queste parole. Dichiarazione insolita (anzi, unica) nell'ambiente artistico italiano, rilasciata in un'intervista in occasione del Premio Furla 2013, giustamente vinto da *Chiara Fumai legge Valerie Solanas*. Perché questa dichiarazione è rilevante? In primo luogo Chiara Fumai dice *le italiane devono diventare artiste, e NON le artiste italiane devono essere riconosciute*, che sarebbe stato molto diverso (e sicuramente più consueto). Il senso della differenza tra le due frasi si chiarisce proprio con le parole di Valerie Solanas: *SCUM mira a distruggere il sistema e non a conquistare dei diritti al suo interno*<sup>2</sup>. Inoltre Chiara Fumai si dichiara femminista, senza mezzi termini. E' difficile che un artista italiana si dichiari pubblicamente femminista; anche nel caso in cui lavori su contenuti di cui è debitrice al femminismo radicale, è molto raro sentire una dichiarazione pubblica di tale schiettezza.

E' con queste ragioni che Chiara Fumai mi ha chiamato a conoscere il suo (s)lavoro.

## **IMPORTA SAPERE CHE COLEI CHE PARLA NON SI ASSENTA, NÉ ASPIRA AD ASSENTARSI, DA CIÒ CHE DICE (3)**

Chiara Fumai si è sempre dichiarata "performer". E' importante chiarire che esiste una differenza tra performance e recitazione. Un artista non è un attore, non "recita" una parte in modo "realistico", non aspira alla rappresentazione "mimetica", non vuole "convincere" lo spettatore (così come *SCUM Manifesto è un testo denso di contraddizioni e non ha – né aspira ad avere – nulla del rigore del trattato filosofico, né della serietà del discorso politico*<sup>4</sup>). Questi aspetti non interessano, non centrano il punto. Se in generale un artista agisce dall'interno di una situazione con i mezzi di cui dispone o di cui si appropria (può agire per esempio tramite la pittura), nel caso della performance ("prestazione"), è il proprio corpo situato il medium. Ed è dalla sua posizione che indica. Il lavoro di Chiara Fumai non "mira" a creare un effetto illusorio e realistico. Il lavoro e la presenza di Chiara Fumai sono reali, mostrano la realtà di una situazione. La realtà della situazione all'interno della quale l'artista è posizionata e dall'interno della quale agisce.

E' importante quindi focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti del suo modo di operare, per capire in che modo si possa intendere Valerie Solanas attraverso Chiara Fumai.

## **LO SCOPO DELL'ISTRUZIONE "SUPERIORE" NON È ISTRUIRE, MA ESCLUDERE QUANTA PIÙ GENTE POSSIBILE DALLE DIVERSE PROFESSIONI (5)**

**RENDERE IN QUESTO MODO TRASPARENTE L'IRRIDUCIBILE ASIMMETRIA DEI SOGGETTI DELL'ENUNCIAZIONE E, A CASCATA, LA DIVERSA MODALITÀ DI VALORIZZAZIONE SOCIALE RISERVATA AI LORO DISCORSI (6)**

**L'ARTE DEL SERISSIMO WARHOL È COLLOCATA IN UN UNDERGROUND EDONISTICO E RAFFINATO, NON A CASO OGGI CONSACRATO NEL MONDO DELL'ARTE (7)**

Chiara Fumai ha piena coscienza della propria posizione e non intende ingannare il pubblico su questo. Per questa ragione prima delle proprie performance indica al pubblico il limite da non oltrepassare; rompendo con tutta evidenza con le pratiche artistiche "relazionali" che pretendono di collocare sullo stesso piano

<sup>1</sup> Chiara Fumai, premio Furla 2013. <https://www.youtube.com/watch?v=hn57J8QiVXk>. Pubblicato il 26/01/2013. Accesso 24/02/2018.

<sup>2</sup> Valerie Solanas, *Manifesto SCUM*, in *Trilogia SCUM*, pag. 101

<sup>3</sup> Deborah Ardilli, *Trilogia SCUM*, pag. 39

<sup>4</sup> Stefania Arcara, *Trilogia SCUM* pag. 15

<sup>5</sup> Valerie Solanas, *Manifesto SCUM*, in *Trilogia SCUM* pag. 31

<sup>6</sup> Deborah Ardilli *Trilogia SCUM*, pag. 40

<sup>7</sup> Stefania Arcara, *Trilogia SCUM*, pag. 29

spettatori e artisti, ignorando il contesto fortemente asimmetrico che fa da cornice a questa ipotetica relazione, Chiara Fumai la sottolinea. Chiarisce tutte le regole del gioco: si tratta di una performance, non sono tollerate interruzioni; chi non è d'accordo o ha obiezioni da sollevare è invitato ad attendere il termine della performance o addirittura ad allontanarsi. Non a caso Chiara Fumai cita proprio in occasione del Premio Furla 2013 una performance del 1973 di Vito Acconci, *Ballroom*, in cui lui, impegnato a istigare il pubblico nello spazio espositivo, deliberatamente ignorò la reazione di alcune spettatrici che mettevano in crisi la struttura e gli esiti dell'opera. Dopo questo episodio Vito Acconci abbandona la pratica della performance. Chiara Fumai la riprende a partire dalla realtà della situazione in cui si colloca, esplicitandola<sup>8</sup>.

**IL MASCHIO È SOLTANTO UN ESEMPLARE DELLA SPECIE, INTERCAMBIABILE CON OGNI ALTRO MASCHIO. NON HA L'INDIVIDUALITÀ PROFONDA CHE NASCE DA CIÒ CHE CI INTRIGA, DA CIÒ CHE CI CATTURA DALL'ESTERNO DI NOI STESSE, DA CIÒ CON CUI ENTRIAMO IN RELAZIONE (...) L'ISOLAMENTO GLI PERMETTE DI COLTIVARE LA PRETESA DI ESSERE UN INDIVIDUO DIVENTANDO UN FEROCE "INDIVIDUALISTA", UN SOLITARIO, UNA PERSONA CHE EQUIPARA L'ASSENZA DI COOPERAZIONE E LA SOLITUDINE ALL'INDIVIDUALITÀ (9)**

Attraverso Chiara Fumai hanno preso parola molte donne, individualità forti, *soggetti eccentrici usciti dalla storia ancora prima di esserci entrati*<sup>10</sup>. La loro presenza va intesa in senso rigorosamente non fantasmatico e del tutto materiale<sup>11</sup>. Chiara Fumai non "prende" la parola dell'altra, non funziona da "amplificatore", non "rappresenta". Chiara ci presenta Zalumma Agra, Annie Jones, Ulrike Mainhof e, in questo caso, Valerie Solanas; e propone attraverso il continuo passaggio del discorso da un'identità all'altra, senza soluzione di continuità, un sillogismo che ha come conseguenza la permanenza individuale. E' esattamente la capacità di identificarsi con gli altri a cui si riferisce Solanas; l'individualità costitutiva, fondante, certa, piena e permanente, che si trasferisce integra da un'identità all'altra, contrapposta al "problema identitario" ed "esistenziale" che fonda l'ontologia maschile. E' proprio questo trasferimento, questo passaggio, questo "essere fuori di sé"<sup>12</sup> che marca la distinzione tra individualità ed individualismo, che è l'incapacità di questo trasferimento. *Una donna ... da per scontata la propria identità e individualità*<sup>13</sup>: ciò che Chiara Fumai ci dimostra, invitandoci a prendere atto delle conseguenze.

**UNA VOLTA CHE SI SIA RICONOSCIUTA L'OPPRESSIONE, OCCORRE SAPERE E Sperimentare IL FATTO CHE CI SI PUÒ COSTITUIRE COME SOGGETTO, CHE SI PUÒ DIVENTARE UN SOGGETTO A DISPETTO DELL'OPPRESSIONE (14)**

Dall'interno di questa situazione Chiara Fumai ci dà gli elementi per distinguere ciò che è per quello che è. All'interno delle sue performance Chiara modula toni e linguaggi alternando in modo del tutto imprevedibile il discorso "stereotipato" e "canonico" - il "rispetto" tra virgolette, il discorso "embedded" come dichiara in modo talmente esplicito da risultare spiazzante, in *Chiara Fumai legge Valerie Solanas* - a momenti in cui la lingua "taglia" il piano della neutralità e arriva in modo diretto in tutta la sua differenza. Per manifestare questo scarto netto, Chiara Fumai ha usato nelle sue performances diverse strategie: un

<sup>8</sup> Cit. in <http://www.rivistastudio.com/standard/add-fire/>. Pubblicato in data 28/01/2013. Accesso: 24/02/2018.

<sup>9</sup> Valerie Solanas, *Manifesto SCUM*, in *Trilogia SCUM*, pag. 73 e 75.

<sup>10</sup> Francesco Urbano Ragazzi – *With love from \$inister*. <http://e-ven.net/2013/12/06/chiara-fumai-with-love-from-inister-2/>. Pubblicato il 06/12/2013. Accesso 24/02/2018.

<sup>11</sup> *La prima cosa che Chiara Fumai avrebbe fatto sarebbe stato ridere. Ridere dei tanti pavlovismi (...), di ogni "i suoi fantasmi", di ogni altro puntualissimo automatismo (...) E avrebbe riso, Chiara, perché più di tutto credeva che la lingua dovesse essere liberata dalle catene a cui pigramente ci si abbandona. Che cos'è infatti il patriarcato se non questa mediocre neutralità?* – Francesco Urbano Ragazzi, *Un ricordo per Chiara*, Exibart, 18/08/2017. Accesso 24/02/2018.

<sup>12</sup> *E' probabile che incontrerete presto la pelle dell'artista chiusa in una teca, abbandonata come dopo la muta di un serpente che ha già cambiato aspetto.* Francesco Urbano Ragazzi – *With love from \$inister*. <http://e-ven.net/2013/12/06/chiara-fumai-with-love-from-inister-2/>. Pubblicato il 06/12/2013. Accesso 24/02/2018.

<sup>13</sup> Solanas, *Manifesto SCUM*, in *Trilogia SCUM*, pag. 79.

<sup>14</sup> Stefania Arcara, *Trilogia SCUM*, pag. 19.

messaggio in LIS, la lingua dei segni, “sparato” all’interno del discorso artefatto di una guida turistica; un contenuto irriducibile, che coglie impreparati (*I did not say or mean: Warning*<sup>15</sup> è il titolo del lavoro); le parole taglienti di Ulrike Meinhof che irrompono in modo altrettanto imprevedibile all’interno della presentazione “canonica” del lavoro di un’altra artista presente in mostra<sup>16</sup>; o anche semplicemente, un breve attacco, uno slittamento nell’inflessione della voce, nell’atteggiamento, nella *postura*, appunto, come in *Chiara Fumai legge Valerie Solanas*, il cui video inizia in assenza di opposizione: *il conflitto quindi non è tra maschi e femmine, ma tra SCUM*. Il primo frammento preso dal *Manifesto SCUM* si chiude su questa frase, “tagliando” la contrapposizione del testo originale tra SCUM e Figlie di Papà<sup>17</sup>. Chiara Fumai ha fatto esplicitamente riferimento al concetto di “slavoro” introdotto da Valerie Solanas<sup>18</sup>: è rispetto (ancora “respect”) alle aspettative di una prestazione (“performance”) stereotipata che Chiara si sottrae, mettendo alla prova soprattutto la nostra capacità di ascolto, l’automatismo delle nostre associazioni<sup>19</sup>. Come in Valerie Solanas le *categorie di maschile e femminile, ribaltate più e più volte a ritmo martellante (...)* *vengono quasi svuotate del loro significato fisso e fatte esplodere, articolando così un “pre-Judith Butler” gender trouble*<sup>20</sup>, così in Chiara Fumai il ribaltamento non solo e non tanto tra maschile e femminile, ma soprattutto tra violenza implicita e violenza manifesta, facendo leva sul modo in cui sono inscritte nella nostra percezione, *disturba* e introduce di colpo un *soggetto imprevisto*<sup>21</sup>. Così vi presento: **Chiara Fumai**.

**Chiara Pergola, 22 febbraio 2018.**

---

<sup>15</sup> Chiara Fumai, *I did not say or mean: Warning*, Fondazione Querini Stampalia, 2013

<sup>16</sup> Chiara Fumai, *Der Hexenhammer* e Rossella Biscotti, *L’avvenire non può che appartenere ai fantasmi*. Museion, 2015.

<sup>17</sup> Valerie Solanas, *Manifesto SCUM*, in *Trilogia SCUM*, pag. 95.

<sup>18</sup> Valerie Solanas, *Manifesto SCUM*, in *Trilogia SCUM*, pag. 102.

<sup>19</sup> *Ogni sua opera e non solo questa dà accesso a un linguaggio nuovo e privato oppure rende comprensibili messaggi cifrati o dimenticati, terribili o entusiasmanti. Certo però bisogna saperli ascoltare per fare la rivoluzione* – Francesco Urbano Ragazzi, *Un ricordo per Chiara*, Exibart, 18/08/2017. Accesso 24/02/2018.

<sup>20</sup> Stefania Arcara, *Trilogia SCUM*, pag. 15.

<sup>21</sup> Il riferimento è a Carla Lonzi, in *Sputiamo su Hegel*, 1971.